

È necessario intensificare i controlli nelle regioni più interessate dal provvedimento

Sui finanziamenti ex legge n. 488/1992 SGA a rischio strumentalizzazione

di **Daniele Pernigotti**, docente di Ambiente ed economia d'impresa, Università Ca' Foscari, Venezia

Con la legge n. 488/1992 e successive modifiche, relativa al rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Legislatore ha individuato nella certificazione del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) in accordo alla ISO 14001 o al regolamento europeo EMAS uno dei principali elementi di valutazione per il rilascio del finanziamento nelle aree economicamente depresse. La correttezza del principio ispiratore di questo approccio si è, però, scontrata con una serie di errori e ingenuità di impostazione del meccanismo che hanno prodotto dei risultati distorti rispetto alle aspettative iniziali, come il limitare la richiesta iniziale al solo impegno verso l'ottenimento della certificazione del SGA, entro una determinata scadenza stabilita e la carente gestione dell'informazione da parte della maggior parte degli attori coinvolti. Per ovviare a questo problema sarebbe necessario intensificare i controlli nelle regioni a maggior diffusione dei finanziamenti "488".

Premiare le aziende che dimostrano di operare in ottica di sviluppo sostenibile è un'azione importante per stimolare il passaggio dal "command and control" a un auspicato nuovo rapporto impresa-ambiente, in ottica di efficienza, trasparenza e competitività.

Debbono, pertanto, essere visti in chiave positiva tutti gli incentivi pubblici che puntano a premiare le aziende più virtuose dal punto di vista ambientale, anche se la loro individuazione non è sicuramente semplice. Restano gli interrogativi su come discriminare queste aziende nella complessa realtà produttiva italiana e su quali elementi di garanzia dovrebbero essere basati i criteri in grado di orientare efficacemente il flusso dei finanziamenti disponibili. Tra gli strumenti più riconosciuti dal mercato vi è la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) in accordo alla ISO 14001 o al regolamento europeo EMAS, rilasciata sulla base di verifiche di organismi terzi e in grado di fornire assicurazioni in merito alla serietà e alla concretezza dell'impegno di un'azienda verso il miglioramento delle proprie prestazioni ambientali.

La naturale conseguenza è che il Legislatore abbia cercato, con la legge n. 488/1992^[1] e successive

modifiche, di legare proprio a questo tipo di certificazione uno dei principali elementi di valutazione per il rilascio del finanziamento nelle aree economicamente depresse.

Errori e ingenuità

La correttezza del principio ispiratore di questo approccio si è, però, scontrata con una serie di **errori e ingenuità** di impostazione del meccanismo che hanno prodotto dei risultati distorti rispetto alle aspettative iniziali.

Limitazioni della richiesta iniziale

Innanzitutto, il Legislatore ha peccato nel limitare la richiesta iniziale al solo impegno verso l'ottenimento della certificazione del SGA entro una determinata scadenza stabilita. Chiunque operi anche marginalmente nel settore dei SGA sa benissimo che la certificazione rappresenta l'attestazione iniziale di conformità di un'organizzazione, che deve poi essere mantenuta nel tempo per produrre i risultati attesi. In altre parole, la certificazione è il punto di avvio di un percorso ma, nel caso della legge n. 488/1992, si è trasformato invece nel traguardo finale, non ponendo alcun vincolo temporale alle aziende per il mantenimento della stessa. Ciò ha portato a far sì che molte imprese abbiano svilup-

[1] «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (in Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre 1992, n. 299).

TABELLA 1

Ripartizione percentuale su base regionale delle certificazioni ISO 14001 rilasciate in Italia

(fonte: Sincert, 30 giugno 2007)

Abruzzo	2,9%
Basilicata	1,5%
Calabria	2,3%
Campania	9,6%
Emilia Romagna	9,5%
Friuli Venezia Giulia	2,6%
Lazio	4,7%
Liguria	3,9%
Lombardia	14,4%
Marche	2,8%
Molise	0,7%
Piemonte	10,4%
Puglia	5,8%
Sardegna	2,1%
Sicilia	6,8%
Toscana	6,4%
Trentino Alto Adige	1,8%
Umbria	2,0%
Valle D'Aosta	1,0%
Veneto	8,9%

pato il SGA con la sola finalità di ottenere il finanziamento, rinunciando subito dopo alla certificazione.

Vi sono stati casi di aziende che hanno ottenuto il certificato sul "filo di lana" il 29 dicembre, comunicando il 7 gennaio la rinuncia al mantenimento della certificazione, senza che ciò potesse ostacolare il rilascio del finanziamento pubblico richiesto.

L'incidenza di questi ritiri è significativa. Si pensi che il 42% del totale dei certificati ISO 14001 ritirati dall'ente di certificazione SGS nel 2006 in tutta Italia è classificata come «certificazione non più utile», formula che serve a riconoscere la perdita di interesse verso la certificazione una volta ottenuto il diritto al finanziamento.

Gestione dell'informazione

Un'altra carenza si è avuta sul fronte della gestione dell'informazione da parte della maggior parte degli attori coinvolti. Ministeri, associazioni di categoria imprenditoriali, ente di accreditamento, enti di certificazione, consulenti finanziari e di SGA non sono riusciti - e non sembrano neanche avere dimostrato un forte impegno in questo senso - a garantire un livello di informazione tale da far comprendere agli imprenditori il reale significato dell'applicazione di un SGA e della certificazione ambientale. Talvolta, gli imprenditori hanno sottoscritto questo impegno senza sapere minimamente cosa ciò avrebbe rappresentato per l'azienda, arrivando a preoccuparsi di ciò solo negli ultimi mesi prima della scadenza previ-

sta per la certificazione. Le aziende, i consulenti e gli enti di certificazione si sono così trovate a operare in situazione critica, mettendo in taluni casi a rischio il livello di credibilità della certificazione ISO 14001, proprio a causa dei finanziamenti della legge n. 488/1992. Stupisce come, davanti a una situazione nota alla gran parte degli operatori del settore non siano ancora state prese delle azioni forti per correggere la distorsione che si è venuta a creare. Vi sono addirittura alcuni enti di certificazione che, pur ammettendo la fondatezza di quanto sopra descritto, preferiscono non prendere posizione in modo palese per paura che l'ammissione dei problemi riscontrati possa portare a una minore credibilità della certi-

ficazione e, di conseguenza, a una riduzione del mercato stesso della certificazione. Si tratta, evidentemente, di una visione "miope", perché è proprio il non rendere note queste situazioni che alimenta il chiacchiericcio sulla potenziale perdita di credibilità della certificazione di SGA e rende più difficile la differenziazione tra le limitate situazioni distorte e la stragrande maggioranza delle certificazioni affidabili; sono, infatti, poche le segnalazioni ufficiali della situazione in essere, che si riducono, spesso, a casi minori.

I finanziamenti legati alla legge n. 488/1992 hanno probabilmente contribuito anche a una diversa diffusione della certificazione ISO 14001 su base regionale, diversamente da quella che ci si attende potrebbe essere l'effettiva

distribuzione della sensibilità verso le tematiche ambientali nel territorio italiano (si veda la tabella 1).

È forse in relazione a queste considerazioni che la Campania, nonostante i noti e irrisolti problemi sui rifiuti, è la terza regione d'Italia per diffusione della ISO 14001, davanti, ad esempio, all'Emilia Romagna, spesso indicata come una delle realtà regionali più avanzate ed attente in materia ambientale.

Conclusioni

A questo punto è necessario prendere atto della situazione di distorsione che si è venuta a creare con il sistema di finanziamento "488" e proporre un intervento chiaro in almeno due direzioni:

- da una parte, il SINCERT deve spostare le sue attività di controllo sull'operato degli enti di certificazione verso le ragioni a maggior diffusione dei finanziamenti "488", modificando l'attuale logica baricentrica dei controlli nel nord Italia, magari sviluppando qualche progetto di controllo proprio sulle certificazioni rilasciate ad aziende che hanno ottenuto i finanziamenti "488";
- dall'altra, ci si attende che tutti i sistemi di finanziamento futuri che vogliano premiare le logiche di sostenibilità vengano sviluppati con il coinvolgimento di personale esperto anche di certificazione in modo di realizzare meccanismi realmente in grado di premiare le aziende che si spendono maggiormente nel fronte del miglioramento ambientale.

I LIBRI DI AMBIENTE & SICUREZZA

EMISSION TRADING E PIANO ASSEGNAZIONE QUOTE

D. Verdesca, R. Basosi

Il volume struttura in modo organico i diversi aspetti della nuova disciplina, dal Protocollo di Kyoto ai piani di allocazione delle quote di emissione, dagli aspetti tecnici e chimico-fisici dell'effetto serra e dei gas climalteranti fino al recentissimo D.Lgs. n. 216/2006, che ha attuato le direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE, con riferimento alle dinamiche di progetto.

Concludono il volume una serie di riflessioni propositive sulle possibili politiche di gestione e attuazione del Protocollo di Kyoto e del PNA, sia dal punto di vista della singola impresa che di quello delle istituzioni nazionali e regionali. Il CD-Rom contiene le principali disposizioni legislative nazionali e comunitarie.

Pagg. 360 + CD-Rom - € 40,00

Per ulteriori informazioni: tel. 02.4587010

Il Sole
24 ORE

Disponibile anche nelle migliori librerie
SHOPPING24 Disponibile anche sul sito www.shopping24.it